

La fine del Seicento

La scoperta dell'eziologia acarica della scabbia, le dottrine dei sistemi e la rifioritura delle spezierie monastiche. Note sulla scienza medica preindustriale

DI RAIMONDO VILLANO

Nel 1687 lo speziale-naturalista Diacinto Cestoni e il medico Giovan Cosimo Bonomo, collaboratori dell'illustre naturalista Francesco Redi, dimostrano l'eziologia acarica della scabbia, ovvero che la patologia dipende dall'aggressione di un microscopico acaro che si riproduce tramite uova depositate sotto la pelle dei malati, causa di prurito e pustole acquose.

Nelle parole di Bonomo la malattia è la conseguenza di «una morsicatura, o roscatura pruriginosa e continua fatta nella cute dei nostri corpi da questi soprammentovati bacolini». L'importanza di tale scoperta non risiede nell'individuazione dell'acaro, risalente già al Cinquecento, bensì nella dimostrazione del carattere patogeno del "pellicello", nell'individuazione delle modalità del contagio e nella proposta di nuove metodiche di cura. La dimostrazione dell'eziologia acarica della scabbia è, dunque, una rivoluzione copernicana nella storia della patologia, giacché sposta l'attenzione dal soggetto infettato all'agente infettante ovvero, per dirla con Cestoni, dimostra che «è il pellicello la causa del male e non il male del pellicello». Da tale principio derivano, ovviamente, strategie terapeutiche completamente nuove per la cura delle malattie provocate da cause patogene



vitali che inducono sia ad adottare specifici rimedi chimici locali che assicurano la guarigione, altrimenti impossibile con i rimedi interni della medicina umoralistica tradizionale, sia ad approntare efficaci strategie di profilassi, per mezzo di misure igieniche inibenti la diffusione germica interpersonale. Secondo Bonomo e Cestoni tutti i rimedi a base di «medicamenti esterni, di *siroppi*, medicine, sieri, passate d'acqua, cavate di sangue et altri innumerevoli imbrogli soliti a prescriversi da tutti i professori» non servono a nulla e, dato che la malattia interessa solo la pelle e si tramette «dal solo, e puro contatto di corpo ripieno di questi pellicelli», bastano «le sole, solissime unzioni, lavamenti, e bagni, composti con sali, mercuri, zolfi, vitrioli, solimati, et altre robbe di questa sorte corrosive e penetranti». Redi, tuttavia, preoccupato per la radicata opposizione della me-

dicina ufficiale, palesemente espressa dall'Archiatra pontificio Giovanni Maria Lancisi, decide di pubblicare le *Osservazioni* sotto il nome del solo medico Giovan Cosimo Bonomo (1666-1696), tacendo completamente il contributo dello speziale. Nel 1709 Cestoni affermerà essere «una gran vergogna» il fatto che «i professori», fautori della vecchia medicina e spalleggiati dagli speziali, pretendano ancora di affermare che non si tratta di un «male esteriore». Dopo la sua morte, la scoperta dell'eziologia contagiosa della scabbia è dimenticata e riemerge, come una novità, solo nel XIX secolo.

L'EREDITÀ BIBLICA

Dalla fine del XVII secolo in ambienti soprattutto anglosassoni, o comunque fortemente influenzati dal pensiero religioso protestante, si comincia a cambiare l'atteggiamento nei con-

fronti dei maestri greci e latini, criticandone aspramente l'educazione classica, in quanto pagana, e gli scienziati riconducono le origini del loro sapere a quello biblico. Tra i massimi fondamenti della dottrina applicata alle scienze mediche e farmaceutiche pre-industriali vi è il principio dell'analogia, secondo cui tutto ciò che esiste, fenomeni naturali, minerali, vegetali, animali e corpi celesti sono collegati da una rete di corrispondenze: i fenomeni e le cose sono collegati tra loro dall'analogia. Nell'antica medicina il principio analogico è applicato sia nelle tecniche diagnostiche sia in quelle terapeutiche. L'irascibilità, il colore giallastro, l'aspetto grifagno sono collegati alla bile gialla, espressione del fuoco organico; le droghe di colore giallo e/o amare servono per drenare questa bile ed espellerne l'eccesso.

Il lattice della celidonia, il fiore del tarassaco, le radici del rabarbaro o della curcuma, il tuorlo dell'uovo sono analogicamente collegate dal giallodorato o aranciato, tipicamente biliare, nonché dai loro indiscutibili effetti farmacologici come coleretici.

La spensieratezza e l'aspetto rubicondo sono collegati al sangue, manifestazione dell'elemento aria; i cibi e le droghe dai colori vivaci, dal sapore dolce, i legumi, i vini, la frutta secca, le carni insaporite creano gran nutrimento e sangue in abbondanza. Sono collegati dalla potenza nutritiva e dal sapore gradevole, qualità caratteristiche della nostra linfa vitale.

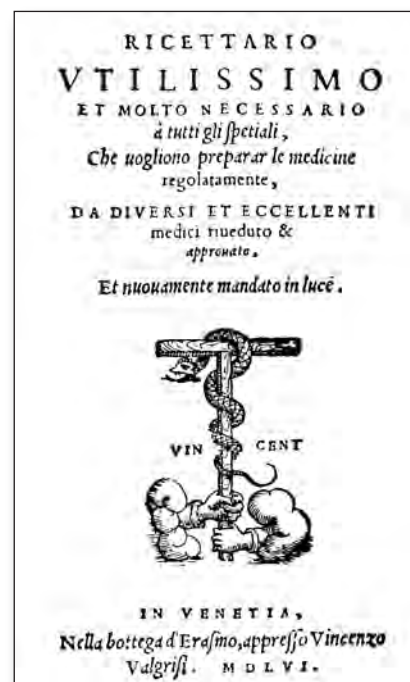
La moderazione, l'aspetto corpulento e il colorito pallido, tendenzialmente bovini, sono collegati alla flemma, espressione dell'elemento acqua; le droghe e i cibi succosi, acquosi, penduli, insapori, oppure bianchi e lucenti (la lattuga, i cetrioli, il latte, la mozzarella, lo stracchino) generano flemma, e anche muco se la stagione è appropriata (quindi d'inverno). Droghe mucillagino-se e lenitive, come i petali



del papavero, la malva, lo psillio, generano, invece, buona flemma, emolliente e rinfrescante. L'introversione, l'aspetto secco e duro, il colorito scuro (come certi insetti o le vecchie cornacchie), sono collegati alla bile nera o malinconia, espressione organica dell'elemento terra. Le droghe minerali cristalline, le piante le cui parti rammentano ossa, articolazioni e tendini, oppure dai fiori violetti o porporini, dal sapore acido o astringente, servono a generare o una buona melanconia (equiseto, piantaggine, sali metallici, parti animali dure e solide come il corallo, le perle, le corna) o a espellere quella dannosa (borragine, felci, sena, aloe). Anzi l'aloë, con il suo aspetto vetroso e oscuro, rammenta inequivocabilmente l'umore del quale favorirà l'espulsione.

SISTEMI E MISURE IGIENICHE

A partire dalla fine del XVII secolo la scienza medica fu caratterizzata dall'affermazione delle dottrine dei "sistemi", cioè una serie di principi fisiologici, patologici e terapeutici tenuti insieme da una solida base filosofica che continuava a rivestire una certa importanza nel tentativo di spiegare alcuni fenomeni naturali di non immediata comprensione. Nonostante le numerose proposte portate avanti da alcuni autori che di volta in volta sembravano fornire chiavi di lettura esatte e definitive su svariati argomenti, limitati furono i riflessi pratici in campo medico-chirurgico: il ruolo trainante spettava infatti ancora alle teorie filosofiche come quelle di Leibniz e Kant. Tra l'altro, vale la pena considerare che sorprendentemente in buona parte dell'Occidente permane ancora assai scarso il livello di igiene tra la popolazione: basti pensare che le lenzuola dei letti raramente vengono lavate consentendo l'annidamento di tenaci parassiti. Per avere ancor più chiaro il quadro della situazione del tempo in merito, per esempio, basti non sottacere sul



fatto che nell'Antico Regime in Francia le locande erano addirittura classificate (una sorta di "stelle contemporanee") in rapporto al numero di parassiti trovati nel letto. Solo nel Settecento, con i libertini, si assiste alla diffusione della pulizia in camera da letto: è lanciato il bidet, attrezzo a lungo considerato appannaggio delle mERICI, e, soprattutto, si è pervasi dalla voluttà di giacere su lenzuola di bucato addirittura con corpi ben lavati. In un'epoca, si rammenti, in cui è ancora significativamente diffuso e radicato il timore che il bagno possa risultare pericoloso se non addirittura letale. Tra il XVI e il XIX secolo l'attività delle spezierie e degli orti dei semplici monastici conosce una vigorosa e prestigiosa rifioritura. La figura del monaco speciale *infirmarius*, tuttavia, con il trascorrere degli anni si è va modificando: dalla prima fase in cui gli viene prevalentemente affidato il compito di preparare i medicinali ordinati dal medico passa in tempi successivi a ruoli di maggiore responsabilità anche nella sorveglianza e nell'amministrazione della spezieria monastica. Alla fine gli spetteranno anche le mansioni relative alla preparazione dei medicinali, che viene in gran parte o completamente affidata, magari sotto sua supervisione, ad altri specialisti (religiosi e/o laici) approvati e stipendiati dalle comunità monastiche e che sono assorbiti sovente nella famiglia dell'ordine monastico al pari del medico e con l'obbligo, non di rado, di residenza nel monastero stesso.